

esprimersi sulla bontà della proposta». «Non è un'operazione come un'altra», ribadisce Calò. «È un'intera comunità che rivive grazie al Casinò, che era stato istituito nella prima metà del Novecento proprio perché in quella realtà, pur trovandosi in un territorio – la Svizzera – molto più ricco del nostro, non c'era industria, turismo, niente. Poi, chiaramente, Casinò è gioco d'azzardo, un tema da maneggiare

con cura. Ma è tutto vigilato e nel pieno rispetto delle norme antiriciclaggio. Inoltre, essendo una struttura con alle spalle un socio pubblico, i flussi finanziari generati finiscono a dipendenti, fornitori, ente territoriale e, in ultimo, allo Stato. Per questo, ritengo che quello del Casinò di Campione sia un sistema che, nella sua atipicità e particolarità, abbia una ricaduta sociale importante», conclude Calò. (f.b.)

IL CAMBIAMENTO

«ORA C'È UN CASINÒ DIVERSO»

Stefano Zane e **Nicola Boni**, rispettivamente a.d. e partner di Vitale-Zane & Co., spiegano i passaggi più complessi dell'operazione di definizione del piano industriale: «Un aspetto molto delicato è stato quello di ricreare la fiducia intorno al Casinò. C'era stato il fallimento, tanti rapporti compromessi e fornitori che partecipavano alla procedura come creditori. Ricostruire i rapporti, riattivare i contratti, individuare operatori nuovi e strategici è stata un'attività fondamentale, non scontata. E soprattutto non era scontato riuscire a farla in pochi mesi con questi risultati», racconta Boni, che ha guidato il team di lavoro.

«Quando il Casinò è tornato *in bonis* – prosegue Zane – si sono dovute fare tutta una serie di attività che all'epoca pareva impossibile si potessero realizzare in così poco tempo. Da giugno a dicembre 2021, è stata messa in moto una macchina molto complessa. Il Casinò è stato fermo tre anni e nel frattempo il mondo è cambiato: i giocatori sono andati da altre parti; le slot machine sono diventate sempre più importanti; c'è stata la pandemia... Abbiamo fatto anche analisi di mercato in tal senso. Andava ripensato tutto il modello di business. Ora, pur con i tavoli e la roulette, ha riaperto un Casinò diverso».

Un elemento di discontinuità, spiega Nicola Boni, sarà la polivalenza delle funzioni dei nuovi assunti: «Prima c'erano tanti dipendenti, con un costo del personale elevato, e tra gli operatori di gioco chi, ad esempio, stava al tavolo dei dadi, faceva quello e basta... Adesso è richiesta polivalenza: ci saranno anche corsi di formazione, perché un lavoratore dovrà essere in grado di gestire più giochi. Ci sarà flessibilità e un'organizzazione veloce, moderna e più funzionale al nuovo casinò di Campione». Per Stefano Zane è centrale anche il tema della gestione: «Ora c'è una *governance* chiara: un ad,



STEFANO ZANE



NICOLA BONI

l'ingegner Marco Ambrosini, e un cda composto da tre membri indipendenti e professionali, nominati nel rispetto delle procedure di *internal audit* e *compliance*. In modo che sia garantita la trasparenza nella gestione e l'autonomia dal Comune. Questo, assieme alla ridefinizione della convenzione economica, sulla base della quale la società erogherà all'amministrazione una cifra nettamente inferiore rispetto a prima. Sono le condizioni per cui il Casinò possa tornare a lavorare bene». (f.b.)